


EMERGENZA COVID-19, ISTAT: A MAGGIO 800 MILA IMPRESE FERME. SONO 10.750 QUELLE COLLEGATE AL GIOCO CON LIVELLO DI OCCUPAZIONE "ALTO"

(AGIMEG – 13/05/2020)

Negli ultimi due mesi, la gestione dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19 ha portato a provvedimenti governativi che hanno comportato la progressiva chiusura, e una parziale riapertura negli ultimi giorni, di alcune attività produttive. E' quanto rileva l'Istat, che propone un approfondimento che consente di valutare, ad un livello estremamente dettagliato (787 settori di attività economica secondo la classificazione Ateco a 5 cifre), il posizionamento e il contributo dei settori all'interno del sistema produttivo italiano, tenendo in considerazione il loro status in termini di prosecuzione o sospensione delle attività, così come definito nei provvedimenti normativi succedutisi.

Considerando le imprese (circa 4,4 milioni di unità) che fanno parte dell'universo di riferimento del sistema, quelle che a partire dal 4 maggio risultano operare in settori la cui attività è ancora formalmente sospesa d'autorità sono circa 800 mila (il 19,1% del totale, rispetto a poco meno del 48% precedente il 22 aprile), con un peso occupazionale del 15,7% (era circa il 43%) sul complesso dei settori dell'industria e dei servizi di mercato (escluso il settore finanziario). Attualmente le imprese appartenenti a settori sospesi sono concentrate esclusivamente nel terziario e realizzano il 6,9% del fatturato e l'8,2% del valore aggiunto del totale delle imprese industriali e dei servizi. Il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento è ancora sospeso nella sua interezza. Le attività riguardanti lotterie, scommesse e sale giochi comprendono 10.750 imprese – dati aggiornati al 12 maggio 2020 – con 33.073 dipendenti e 12.729 lavoratori indipendenti. Il 44% è impiegato nel Nord Italia, il 23,5% al Centro e il 24,4% al Sud e l'8,2% nelle isole, con una prevalenza di lavoratori maschili (57,2%). Quasi il 32% dei lavoratori ha un'età compresa tra 30 e 40 anni. L'Istat rileva come il



grado di attivazione dell'occupazione nel settore sia 'Alto' nel settore del gioco, con un'alta concentrazione' del grado di concentrazione regionale del fatturato.

DDL COVID-19, SOS GIOCO TRA LEGALITÀ E OCCUPAZIONE (GIOCONEWS – 13/05/2020)


La deputata di Fratelli d'Italia Maria Carolina Varchi chiede al Governo di abolire l'Isi e di adottare protocolli per riaprire le location anche di gioco.


Riaprire le location di gioco, l'offerta di gioco legale e fare fronte unito sia sul fronte sanitario che su quello della legalità. Questa la richiesta che viene da più parti, alla luce anche del fatto che il lockdown generalizzato delle attività economiche italiane, che dal 4 maggio è stato tuttavia allentato per alcune di esse con l'avvio della Fase 2, ha provocato una "riorganizzazione" progressiva da parte della criminalità organizzata, con il rischio concreto che possa sostituire con le proprie "imprese" malavitose quelle legali che al momento non sono in condizioni di poter operare.

Il grido d'allarme è stato lanciato da tempo, ma è stato amplificato alla luce del maxi blitz condotto a Palermo dalla Guardia di Finanza, su disposizione della Direzione distrettuale antimafia, nella giornata di ieri, martedì 12 maggio. Novantuno arresti e 15 milioni di euro sequestrati, per attività legate anche alla gestione delle scommesse online e delle slot, traffico di droga e corse dei cavalli, che hanno portato gli inquirenti ad affermare che gli arrestati avrebbero approfittato dello stato di crisi di molte aziende del territorio generato dal prolungato lockdown per il contenimento del Covid-19, non solo in Sicilia, ma anche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania. Questo, come scrive il Gip che ha disposto arresti e sequestri, in un "contesto assai favorevole per il rilancio dei piani dell'associazione criminale sul territorio e non solo", ovviamente dal punto di vista della criminalità organizzata: attività ferme per il lockdown, una drammatica crisi economica, imprese sull'orlo della chiusura e Cosa nostra pronta a sfruttare l'emergenza.

Una tesi condivisa dal presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, secondo il quale da quando "è stato decretato il lockdown la quasi totalità delle aziende del comparto ha chiuso e si è perso anche quel presidio di legalità sul territorio che opera ogni giorno a contrasto del gioco illegale".

In questo contesto, e in attesa delle decisioni che il Governo prenderà, entro la fine della settimana, sulle ulteriori aperture che potranno avvenire dal 18 maggio in poi, il tema dell'emergenza gioco arriva





anche in Parlamento, anche se affrontato principalmente sotto il profilo occupazionale, altra gravissima emergenza che si sta affrontando tramite il ricorso alla cassa integrazione in deroga, finanziata per nove settimane dal decreto Cura Italia e che dovrebbe essere prorogata di altre nove con il decreto Rilancio che oggi dovrebbe, dopo numerosi ritardi, essere approvato dal consiglio dei ministri.

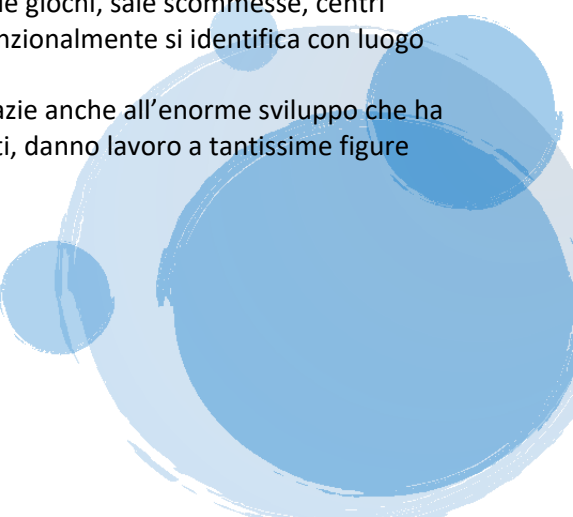
L'Aula della Camera è infatti impegnata nella discussione del Ddl Covid-19, che prevede che preveda che possano “essere adottate, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla totalità di esso”, diverse misure, tra cui la “chiusura di cinema, teatri, sale da concerto sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione”.

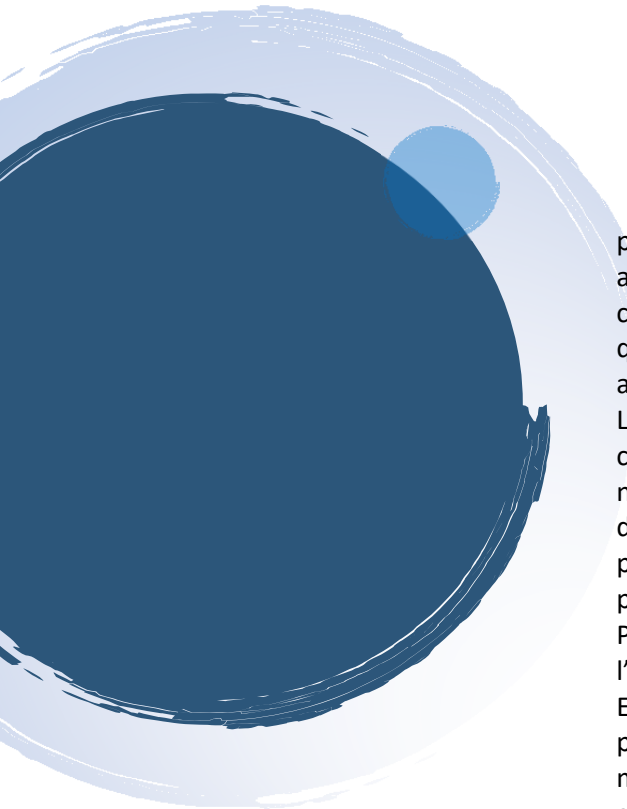
Queste misure “potranno avere una durata predeterminata, non superiore a trenta giorni, e tuttavia ovviamente reiterabili e modificabili fino al 31 luglio 2020, termine di durata dello stato di emergenza dell'epidemia da Covid-19, già deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 31 gennaio 2020, che viene dunque definito con norma avente forza di legge”.

In questo contesto, tra gli ordini del giorno che oggi 13 maggio saranno votati, quello della deputata di Fratelli d'Italia Maria Carolina Varchi che, in considerazione tra l'altro della “conferma” della “chiusura di cinema, teatri, sale da concerto, sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione”, impegna il Governo “a provvedere all'immediata adozione di univoci protocolli di sicurezza per consentire la riapertura dei locali” e “allo stanziamento di idonee risorse economiche per garantire: a) la sospensione del pagamento delle utenze e dei mutui; b) la riduzione dell'Iva dal 22 per cento al 10 per cento; c) l'abolizione dell'imposta sugli intrattenimenti (Isi); d) l'estinzione del credito per immobili accatastati come categoria D3 e D8; e) la sospensione degli sfratti per morosità; f) il ripristino dei voucher per il lavoro occasionale”.

LA DISCUSSIONE IN AULA – Nell'illustrare il suo ordine del giorno, Varchi si è soffermata su “un comparto convenzionalmente inteso come comparto divertimento quindi i cinema, i teatri, le sale da concerto, da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse, centri culturali e tutto quello che convenzionalmente si identifica con luogo di aggregazione.

Questi luoghi di aggregazione, grazie anche all'enorme sviluppo che ha avuto il settore degli eventi privati, danno lavoro a tantissime figure






professionali e artigianali che via via in Italia si sono sviluppate negli anni e altre, molto risalenti nel tempo, più tradizionali, che si sono consolidate e godono del massimo rispetto da parte di tutti. Eppure queste figure, questi imprenditori, questi professionisti non hanno avuto nessun riscontro in questi mesi”.


La deputata aggiunge: “Noi oggi discutiamo di un provvedimento da convertire a distanza di mesi dall’inizio di questa emergenza, eppure non riusciamo ancora a guardare al futuro, non riusciamo ancora a dare risposte a questi imprenditori che hanno la necessità di fare programmazione, perché molti di questi eventi si programmano e si prenotano soprattutto con mesi, se non addirittura anni, di anticipo. Penso, ad esempio, alle sale affittate per i matrimoni e a tutto l’indotto economico che gira attorno a questo.

Eppure nei confronti di tutto questo settore non viene spesa una parola, anzi sì, una viene spesa: chiusura. La chiusura senza futuro per molti di loro significa una pesante ipoteca sul prosieguo della propria attività; un’attività per la quale magari hanno fatto investimenti con l’aiuto dei familiari, con l’aiuto degli amici che li hanno sostenuti. Credo che tutto questo non sia normale: i dati ci parlano di 50mila esercizi a rischio fallimento, oltre 300mila posti di lavoro in pericolo. E allora credo che un Governo che voglia guardare al futuro debba avere la visione completa dei tanti motori che spingono l’economia della nostra nazione”.

Pur sapendo che gli Odg non hanno valore cogente, “sarebbe bello se questa sera il Governo volesse impegnarsi nei confronti di queste centinaia di migliaia di persone e dare loro una speranza che, dopo questa emergenza, il futuro arriverà pure per loro, per le loro famiglie, per i loro dipendenti, per tutto l’indotto che rappresentano. Abbiamo dato voce agli imprenditori dell’intrattenimento notturno, vessati da una tassa, l’Isi, un’imposta sull’intrattenimento, che pagano soltanto loro. Sarebbe opportuno, visto gli sforzi che faranno sicuramente in questo periodo, perché è ovvio che con il distanziamento sociale i loro locali potranno ospitare molte meno persone, che il Governo valutasse l’idea di sospendere il pagamento di questa imposta, come chiediamo noi.

Abbiamo elencato in questo ordine del giorno le ragioni di questo mondo. È un mondo affollato di imprenditori e lavoratori che non hanno nulla in meno dei tantissimi imprenditori e lavoratori che cerchiamo di tutelare con questi provvedimenti; proprio perché non hanno nulla in meno rispetto agli altri, perché pagano le tasse come tutti gli altri, perché pagano gli stipendi dei loro lavoratori come tutti gli altri, sarebbe il caso che questo Governo prendesse in considerazione la loro esistenza, sarebbe il caso che questo Governo si





impegnasse con un ordine del giorno per dire: sì, c'è stata l'emergenza, finora ci siamo dimenticati di voi, ma vi promettiamo che da ora faremo il possibile per garantirvi di continuare a lavorare. È un mondo che riguarda non solo le generazioni più giovani, ma riguarda un indotto, come ho detto prima, che tocca, o per la partecipazione ad eventi, e quindi per i ricordi legati ai momenti più belli della vita di milioni di italiani, o perché si tratta di imprenditori e lavoratori di questo comparto, milioni di italiani”.

VIETATI CALCIOBALILLA E VIDEOGAMES TRA LE REGOLE PER TORNARE IN SPIAGGIA

(JAMMA – 13/05/2020)

Gli stabilimenti balneari potranno riaprire solo garantendo la distanza minima tra gli ombrelloni e senza apparecchi da intrattenimento. Nell'ottica della possibile ripresa delle attività ricreative di balneazione e in spiaggia, che risultano al momento tra quelle sospese, Inail, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità ha realizzato una pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, nella seduta del 10 maggio 2020, che contribuisce a fornire elementi tecnici di valutazione al decisore politico circa la possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2, con l'obiettivo di garantire la salute e sicurezza sia degli operatori che dell'utenza.


Tra le indicazioni anche una serie di suggerimenti circa l'utilizzo dei servizi e spazi complementari.

“È da vietare – si legge- la pratica di attività ludico-sportive che possono dar luogo ad assembramenti e giochi di gruppo (aree giochi, feste/eventi)”.

Vietati, quindi almeno per il momento, gli spazi di sale giochi così come tradizionalmente messi a disposizione delle clientela. Niente calciobalilla e videogiochi per i quali, a questo punto, bisognerà attendere specifiche indicazioni successivamente.

Alcune Regioni, come Liguria ed Emilia Romagna, si preparano a riaprire le spiagge già a partire dal 18 maggio, anche se il presidente della Regione Liguria Toti parla di misure inapplicabili. “Il Pd ci chiede di confrontarci con i balneari? Vergogna, vergogna, vergogna. Sa il principale partito di Governo a Roma che le linee guida nazionali per le spiagge prevedono distanze tra gli ombrelloni tali da ritenere unanimemente impossibile aprire gli stabilimenti balneari?”.

L'impossibilità di allestire aree giochi rappresenta un danno ulteriore per il comparto degli apparecchi che proprio sulla gestione di attività stagionali basa parte dei bilanci.





DECRETO IMPRESE: AL VOTO IN COMMISSIONE RINVIO LOTTERIA
DEGLI SCONTRINI

(PRESSGIOCHI – 13/05/2020)

Verrà discussa in giornata la serie di emendamenti che intervengono alla Camera al Decreto Imprese per rinviare l'avvio della lotteria dello scontrino da luglio 2020 al 1° gennaio 2021.

Numerosi emendamenti infatti presentati alla Commissione VI e X prevedono la proroga dell'entrata in vigore della lotteria degli scontrini: " All'articolo 1, comma 540, primo periodo della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: «1o luglio 2020» sono sostituite dalle seguenti: «1o gennaio 2021»".



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org